



calendario

Dal 13 al 20 Febbraio 2022

Onoranze funebri
SELMi
Piazza Ospedale Maggiore

Domenica 13 Febbraio VI domenica dopo l'Epifania

Storie di Gratitudine... di chi non dà nulla per scontato e per questo riesce a ricevere la Grazia, la Conversione, la Fede, la Salvezza...

Chi dà per scontato, non si accorge di nulla e non riesce a ricevere nulla. In fondo gli altri non fanno niente di male, gli altri fanno quello che gli era stato detto. Il Samaritano rispetto agli altri fa qualcosa in più.

Il punto è che il bene va oltre il protocollo, una persona mi sorprende quando va oltre al protocollo. Questo Samaritano si comporta da sorpreso, grato e prende questa iniziativa, dal bene viene la creatività, dal bene viene l'iniziativa. (don Fabio Rosini)

Il Vangelo disegnato per bambini è da ritirare in fondo alla chiesa, ma da colorare a casa.

Domenica 20 Febbraio Penultima domenica dopo l'Epifania

11 febbraio 1858... sono passati 164 anni da quel giorno in cui la piccola Bernadette fu chiamata a essere la portavoce dei messaggi che la beata Vergine aveva per tutti noi.

Da allora moltitudini di fedeli si recano alla grotta di Lourdes per consegnare a Lei i propri dolori, le preoccupazioni, per affidarle la loro vita. A Lei sono stati dedicati Santuari in tutto il mondo! Anche noi, a Milano, abbiamo un luogo dedicato proprio a Lei, è il Santuario di Santa Maria di Lourdes in via Induno.

Ogni anno, l'11 febbraio, Giornata Mondiale del Malato, un fiume continuo di gente si reca alla grotta ad accendere ceri per i propri



cari malati; ogni anno anche il Vescovo celebra lì una santa Messa a loro dedicata.

È commovente vedere il susseguirsi di ambulanze che accompagnano uomini e donne con i loro carichi di sofferenza da depositare nelle mani di Maria.

Anche noi da anni non manchiamo a questo appuntamento, abbiamo acceso ceri per i nostri amici ammalati e abbiamo partecipato alla solenne processione serale con i flambeaux.

Guardiamo il piazzale della grotta tutto illuminato da migliaia di lumini, ognuno recante una preghiera... il cuore si scalda e... le lacrime scendono copiose!

Cecilia

Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb **Vice parroco:** don David Crespo, fscb

S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza: dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza:

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

Ufficio: martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGICI SUI SEGUENTI SOCIAL:

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand

e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736

E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXVI 13—20 Febbraio 2022 Foglio d'informazione parrocchiale N. 6

«Entrare in classe e vedere che il cuore dei giovani trabocca di domande»

**UN PONTE
FRA DIO E
I RAGAZZI**



È una grande ricchezza vivere in una casa di preti che affronta frontiere missionarie di ogni tipo.

È la situazione, tra le tante, delle case di Bologna e di Milano della Fraternità san Carlo.

In entrambe c'è chi tra noi lavora in parrocchia e chi è impegnato in ambiti diversi, dalla sanità alla scuola. E le sovrapposizioni o le contaminazioni tra i tipi di missione - o semplicemente lo scambio di esperienze attorno alla tavola - generano una grande fecondità. Ho avuto la fortuna di passare da una casa all'altra senza perdere questo orizzonte a 360°, anche se ora sono impegnato principalmente nella pastorale universitaria al posto di don Anas.

Ho lasciato le mie classi di liceo a don Stefano, che mi ha sostituito a Bologna. Sui giovani si fa spesso tanta retorica. Solo chi si inoltra tra loro con pazienza e generosità non rimane deluso e non si perde tra gli slogan. Anzi, ringiovanisce progressivamente, nonostante il passare degli anni. Perché, assieme ai ragazzi, si lascia sorprendere di nuovo da Cristo.

don Marco

*Cari Amici,
la Chiesa italiana sta avviandosi al Sinodo universale dei Vescovi con un cammino locale di riflessione e discernimento che, nella nostra Diocesi, prevede per fine febbraio la raccolta dei dati emersi.*

Una consultazione aperta a tutti che trovate sul sito web della parrocchia.

Vi invito a prenderne conoscenza e a partecipare.

Buona domenica,

don Jacques

Dallo scorso settembre, ho cominciato ad insegnare Religione in un liceo di Bologna assieme a don Paolo Paganini. Da ragazzo, avevo fatto la scuola alberghiera prima di iscrivermi all'università e non avevo mai messo piede in un liceo: devo ammettere che ho provato un certo gusto ad entrarci... da prof.

Prima ora del mio primo giorno: davanti a me, una ventina di ragazze e ragazzi del Linguistico. Hanno 15, 16 anni. Mi presento dicendo da dove vengo, poi faccio un lungo appello in cui pongo a ciascuno la stessa domanda: da dove vieni, perché sei qui. Alcuni si alzano alle 7.30, altri alle 5 del mattino. Molti sono di Bologna. Altri vengono da paesi vicini, altri ancora, da paesi a me sconosciuti della "bassa" bolognese. I nomi di quei luoghi cominciano a diventare qualcosa di concreto, come i volti dei ragazzi prima estranei.

Quando mancano venti minuti alla fine della lezione, ho giusto il tempo di dare loro "un assaggio" di quello che vorrei fare quest'anno. Proietto la bellissima foto di un cielo

segue a pag.2

stellato, poi il dipinto *Passeggiata al chiaro di luna* di Van Gogh. A seguire, un brano del *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di Leopardi. Per andare sul sicuro...infine, leggo loro l'estratto di un'intervista uscita qualche settimana prima sul *Corriere*, dove un noto personaggio del mondo dello spettacolo racconta che cosa ha vissuto quando è stato malato di Covid: «Qualsiasi uomo, anche il più ateo, quando vede la morte da vicino si appella a qualcosa di superiore: può essere Dio o ogni altra entità a cui ti aggrappi». "Chi è secondo voi?" chiedo ai ragazzi incuriositi. Nessuno lo sa. Proietto la foto del personaggio misterioso. È J-Ax! A questo punto dico: "Non so se vi sentite come lo scienziato che scruta il cosmo o come quel mio amico che si è stupito di quella bellezza. Se vi è capitato qualche volta di venire rapiti da un tramonto oppure se, come il poeta, vi siete chiesti che cosa ci stiamo a fare al mondo. Non so se, come un rapper, avete sentito il bisogno di aggrapparvi a qualcosa o a qualcuno. Vi lascio un foglietto e dieci minuti per scrivere quali sono le domande più profonde che avete". Risultato? Una sessantina di domande del tipo: "Perché bisogna temere di mostrarsi per quello che si è?"; "Perché vale la pena vivere?"; "Perché siamo nati se un giorno moriremo?"; "Perché esiste il male?".

La settimana dopo, a fine lezione, vengono due ragazze di quella classe: "Prof, possiamo farle una domanda indiscreta? Ma lei, perché è diventato prete?" Erano le 13.30 ed era l'ultima ora! Dico loro che, se vogliono, ne parliamo con calma davanti a qualcosa da mangiare. La settimana suc-

cessiva mi portano in un locale *american style* che sembra Arnold's di Happy days: tra un hamburger e dei *chicken pops*, mi raccontano qualcosa di loro.

Una ragazza ha la mamma catechista ma non frequenta la Chiesa anche se ha ricevuto i sacramenti.

L'altra ha genitori e nonni atei: dice di esserlo anche lei ma ha passato l'ultimo anno e mezzo con la bisnonna che ha una fede semplice e profonda.

Anch'io provo a raccontare la mia storia. Per esempio, di quanto è stata importante la prima volta che mi sono andato a confessare dopo alcuni anni che avevo abbandonato la Chiesa.

La ragazza che si professa atea mi chiede: "Ma che cos'è la confessione? Io non sono neanche battezzata". E a seguire, una raffica di domande: "Io sono abbastanza razionale. Mi chiedo come sia possibile credere in qualcosa di cui non faccio esperienza. Non metto in discussione che Gesù sia esistito, ma che fosse Dio... proprio non riesco a capirlo. Come fa un uomo a dire di essere Dio? Non è una pretesa assurda?". Siamo stati assieme fino alle 16.

Che tesoro il cuore dei ragazzi!

E che tesoro il cuore di Dio!

Uno degli aspetti fondamentali e affascinanti del sacerdozio è proprio la possibilità di fare da ponte tra questi due tesori, mettendosi in ascolto del cuore di questi ragazzi e introducendoli al rapporto con il cuore di Dio. In classe o davanti a un hamburger.

don Stefano Lavelli, fscb Bologna

Il ricavato della vendita delle primule della 44° Giornata per la Vita celebrata domenica scorsa è stato di 1200€.
Grazie infinite per la vostra consueta generosità!

Retrospectiva—25°anno

«Desideriamo manifestarvi la nostra felicità per il buon esito che ha avuto l'iniziativa "Primule, un fiore per la Vita" nella vostra parrocchia e la nostra gratitudine per aver dato una nuova opportunità al C.A.V per far conoscere l'attività che svolge a favore della vita nascente all'interno della clinica Mangiagalli.

Le offerte raccolte nella vostra parrocchia, pari a lire 1.731.000,

saranno destinate a sostenere gli interventi di tipo economico, spesso necessari per l'accettazione di una maternità difficile o indesiderata, oltre all'ascolto, il dialogo e la condivisione dei problemi. Crediamo che questa nostra iniziativa abbia contribuito in modo vivace a dar valore e concretezza alla "Giornata per la Vita" promossa dalla CEI.

Matteo Castelli,
presidente del CAV
SanCarolino—Febbraio 1998

Teo, Leo e... i preti inutili

"Ciao Teo"

"Ciao Leo"

"Ho letto il testo del monologo che Raul Bova avrebbe dovuto recitare a Sanremo"

"Sì, l'ho letto anch'io"

"Bello ma non ti sembra che si senta la mancanza del

riferimento a Chi è che sostiene il vero amore, specialmente alla fine dove la parola 'inutile' ricorre troppe volte per significare la mancanza di un senso del vivere che il pur nobile volontarismo etico non riesce a trovare?"

"Caro Leo, aspetta che faccio mente locale, fammi vedere su Internet ... aspetta ... ecco, ti rileggo la parte finale: *'Fare il prete non è un mestiere, è un modo inutile di amare. Inutile come ogni amore. Inutile come l'aria'*"

"Eh! Inutile, inutile, inutile ma allora è veramente inutile fare il prete? E, per estensione, essere cristiani?"

"Sì, è inutile"

"Come Teo!?"

"Nella prospettiva contemporanea la fede, e quindi il sacerdozio, sono inutili, cioè incapaci di generare valore ai fini della ma-



ria). Finché faceva discorsi filosofici o anche religiosi erano anche disposti ad ascoltarlo, ma quella storia da ebrei, suvvia!"

"Ma ... appunto, di Cristo si deve dire"

"E ascolta anche questo pezzo del monologo, che viene prima: *'l'amore salva solo se è gratuito. E' questo lo scopo di ogni vero amore: amare senza contraccambio. Amare a fondo perduto. Amare e basta.'*"

"Emotivo"

"No Leo, l'amore è di per se, la scelta dell'altro senza che questo abbia come scopo qualcosa per se, e non ti sembra sia un inno alla verginità, al sacerdote?"

"Comunque di Cristo non si parla"

"Vedi Leo, il nostro mondo occidentale ha la pretesa che tutto debba essere sempre esplicitato, ma non tutto deve o può esser-

nipolazione della realtà con lo scopo di risolvere i problemi dell'uomo"

"Eppure ..."

"Anche Cristo è apparso inutile; gli ateniesi all'Aeroporto, quando Paolo stava loro raccontando di lui gli rispondono: *'Su questo ci dirai un'altra volta'* (cito a memo-

lo. Pensa al mistero dell'arte, ciò che viene detto attraverso di essa non sta nelle tele, nel marmo, nelle note, ma un 'più in là' che deve essere colto tramite una intuizione del cuore. Pensa al paradosso di quel *'Inutile come l'aria'*, un espediente poetico"

"Ma di Cristo ..."

"Ah! Ma sei di cocchio! Non puoi pretendere che in ogni testo, di ogni testo si faccia un corso di dottrina! Costruiamo mattoncino per mattoncino e sappiamo mettere in valore quello che c'è di buono. Sempre quel tal Paolo diceva *'vagliate tutto e trattene- te il valore'*"

"Cioè guardate al bicchiere mezzo pieno invece che al bicchiere mezzo vuoto"

"Una interessante interpretazione degli Atti, Leo, come sempre vai al sodo! Ma è così, dobbiamo imparare a trattare la complessità della realtà piuttosto che ridurla sempre ad un nostro schema. Imparare anche un certo modo, che non è occidentale, di intuire quelle verità troppo importanti da essere sempre sciorinate come fossimo in un film 'splatter'"

"Forse sono stato precipitoso, grazie Teo"

"No, grazie a te Leo, senza le domande come trovare le risposte?"

Luigi Borlenghi

Il numero di febbraio di **Tracce**, disponibile anche in chiesa, vuole accompagnare l'inizio del Centenario di don Luigi Giussani: *"...È la vita della mia vita, Cristo. In Lui si assomma tutto quello che io vorrei, tutto quello che cerco, tutto quello che sacrifico, tutto quello che in me si evolve per amore delle persone in cui mi ha messo."* Sono queste le parole con cui don Giussani descrive l'affetto che ha sostenuto tutta la sua vita. Julian Carron ci invita a guardare al Centenario per un motivo essenziale, per capire che cosa don



Giussani ha generato in noi. Il Papa Emerito, Benedetto XVI, nell'omelia pronunciata al funerale del don Gius, testimonia il lascito del fondatore di Comunione e Liberazione.

"Comunione e Liberazione ci fa pensare (...) alla libertà e anche alle parole di Sant'Ambrogio, *'ubi fides ibi libertas'*". Mettendo così in rilievo la libertà, per essere una vera libertà umana, una libertà nella verità, ha bisogno della Comunione, (...) della Comunione con la Verità stessa, con l'Amore stesso, con Cristo, col Dio Trinitario".

